

# Lettere & Commenti

consentire a tutti  
on devono essere  
ta righe,

altrimenti verranno tagliate dalla redazione.  
Vanno indicati sempre nome, cognome, indirizzo  
e numero di telefono. Le lettere pubblicate

dovranno avere necessariamente la firma per  
esteso, tranne casi eccezionali. Lettere anonime o  
siglate con pseudonimi vengono cestinate.

via Miss  
Fax:  
E-Mail:

## OLTRE LO ZUGNA

### Resti della Prima Guerra, ristrutturazioni devastanti

MARCO BALBI

Vorrei esprimere il parere del nostro sodalizio, la Società Storica per la Guerra Bianca, in merito alle polemiche di questi giorni sulla cosiddetta «Diga» dello Zugna. La nostra associazione, che raccoglie appassionati e studiosi della storia della Grande Guerra, fin dal 1993 si batte per la tutela del patrimonio storico della Prima guerra mondiale...

CONTINUA A PAGINA 46

## Oltre il trincerone dello Zugna

### Resti della Guerra, interventi devastanti

MARCO BALBI

(segue dalla prima pagina)

... e per un corretto approccio ai manufatti di quel conflitto. Proprio sul tema del restauro del «paesaggio di guerra» due anni fa abbiamo organizzato un convegno a Cortina d'Ampezzo. Non voglio entrare nel merito specifico dell'intervento sul Trincerone dello Zugna, sicuramente discutibile e opinabile ma che, perlomeno, come ha scritto Camillo Zadra, ha il merito di non essere un falso e di non essere confondibile con l'originale. Criterio che, al contrario, non è stato adottato nella quasi totalità degli interventi che ormai costellano le montagne del Trentino, Veneto e Friuli, dove impazza la deleteria febbre del «restauro e valorizzazione». Vorrei, invece, porre una questione sul tema più generale della memoria della Grande Guerra e della tutela delle testimonianze. Mentre, come ho accennato, da un lato si assiste a decine di interventi di ricostruzioni di chilometri di trincee, baraccamenti, fortificazioni, con enorme esborso di risorse finanziarie, creando di fatto dei falsi, contemporaneamente vedo, allibito, la distruzione di manufatti originali, unici e giunti fino a noi intatti. Faccio qualche esempio, di cui sono a conoscenza diretta. Due o tre anni orsono, al centro di Predazzo, all'incrocio della statale delle Dolomiti con quella per il passo Rolle, è stato «ristrutturato»



(per usare un eufemismo) un edificio del '700 sui cui muri campeggiavano ancora delle tabelle con indicazioni stradali risalenti sia al primo che al secondo conflitto mondiale. Tutto sparito. Ad Alba di Canazei l'estate scorsa è stata rasa al suolo l'antica caserma degli Standschützen di Fassa. Nei mesi scorsi, buona parte della bellissima

mulattiera di guerra italiana per la Val Miniera (Bocche), giunta integra fino a noi, è stata cancellata da un faraonica strada forestale. E, ultimo e più sconvolgente episodio, proprio pochi giorni fa ho visto trasformato in un moderno edificio l'antico casino di tiro al bersaglio di Tonadico, che aveva resistito, intatto, fino all'estate scorsa. Era un esempio credo unico di casino di tiro degli «scizeri», che conservava intatta la propria struttura con la piattaforma lignea di tiro a sbalzo sulla valle, con le piazzole per i bersagli sul versante opposto. Ed era ancora visibile sul muro lungo la strada la scritta «I. R. Casino di Tiro al Bersaglio», ovviamente scomparsa. Testimonianze uniche, insostituibili e, soprattutto, originali, distrutte nel silenzio di chi avrebbe dovuto tutelarle. Tutto questo mentre si spendono montagne di soldi per costruire dei falsi «per conservare la memoria». C'è qualcosa che non mi torna.

Marco Balbi

È Presidente della Società Storica  
per la Guerra Bianca (Milano)